Anno XIV. **Martedì, 15 Ottobre 1861** **N. 284**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» [illegible]	12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» [illegible]	15
Austria	» 48	» [illegible]	13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolt[illegible] scompagnati dalla fascia sotto cui si spedi[illegible]*

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Uffizio del giornale, via della Rocca, 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 3, al prezzo di cent. 25 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 14 OTTOBRE

LE ABITUDINI LOCALI

Troviamo nel *Constitutionnel* di questa mattina una nota sulla quale vogliamo richiamare la seria attenzione dei nostri lettori.

In essa si dice:

Il signor Rouher visitò in questi giorni non solo le città di Aix e di Ciamberì, ma anche tutti i capiluoghi di circondario della Savoia.

Il ministro eccitò i consigli municipali e tutti i particolari a precisare le loro lagnanze; esso li strinse colle quistioni sulle conseguenze del regime francese paragonato al regime sardo. Di tal modo il signor Rouher fece tacere molte vaghe proposizioni e lagnanze senza fondamento poste in giro con esagerazione dalla malevolenza. D'altronde il signor Rouher potè vedere esso medesimo e far vedere qual lavoro considerevole e difficile era stato compiuto in così poco tempo, quali notevoli miglioramenti si erano conseguiti in tutti i servizi; quanti lavori pubblici di ogni genere erano stati condotti a buon fine. Esso potè assicurarsi sopratutto di qual sincero sentimento di soddisfazione, di riconoscenza e di devozione il popolo sia animato per l'imperatore e per l'annessione che la rese francese.

Quali erano dunque questi gravami di cui tanto si parlava? Trattavasi di impiegati savoini non collocati; del ritardo al pagamento delle rendite sarde e delle pensioni militari e civili; di difficoltà relative a certe altre pensioni ed a certi altri appuntamenti; di reclami fatti dagli avvocati e dagli uscieri; dell'applicazione del regime forestale; del cambiamento nelle basi dell'imposta, ecc., ecc.

Tutti questi gravami più o meno personali disparvero alla prima spiegazione. Il ministro, dopo averne fatta ragione non ebbe gran fatica a mostrare come fossero piccoli ed egoistici al cospetto del bene generale che si era compiuto.

Cosicchè, quando in seno del consiglio municipale di Ciamberì il signor Rouher chiese se qualcuno fosse d'avviso di non applicare pienamente il sistema francese, se non fra cinque o dieci anni, il consiglio municipale si levò tutto quanto e gridò unanime: No, nessuno lo vuole, noi tutti vogliamo il regime francese immediatamente ed intero, vogliamo essere senza indugio completamente francesi.

Non lasciamo si perda l'insegnamento che scaturisce da questo fatto. Un piccolissimo paese attratto da' suoi interessi e da una comunanza di origine colla più grande nazione d'Europa le si unisce con un voto quasi unanime, e cionondimeno questo piccolo paese, retto dianzi da una legislazione che non passava per modello, si lagna quantunque la nuova amministrazione a cui fu sottoposto venga ordinariamente vantata per quel che di meglio abbia saputo trovare l'ingegno in fatto di ordine e regolarità. Come mai potremo d'ora innanzi lamentar troppo se in Italia si hanno qua e là le traccie di un certo malumore a cagione delle novità legislative che fu necessario lo introdurre? In Italia dove non si ha un corpo politico preponderante, e dove ciascuna parte di territorio dianzi governato con leggi e modi suoi proprii può misurare la sua importanza politica in confronto di quella di ogni altra parte qualsiasi?

Nè coll'esempio testè addotto dalla Francia vogliamo venire alla troppo comoda illazione che tutti i regimi valgono lo stesso, e che la forza dell'abitudine sola è quella che può rendere accetta una legislazione ai popoli; bensì vogliamo rendere avvertiti coloro che troppo fortemente si lagnano delle novità introdotte, perchè forse senza avvedersene, lasciano che troppo facilmente entri a giudicare della bontà della legge nuova l'abitudine che si avea dell'antica.

Non è qui il luogo d'indagare, chè non lo si potrebbe neppur fare quasi in via incidentale, se fosse necessario andare incontro a questa difficoltà che dovevasi prevedere; ma riconoscendone schiettamente l'esistenza, deve essere studio di tutti quelli che amano il paese di cercare di vincerla.

La Francia che pure è un grande stato ed ha governo solidamente costituito non isdegnò di occuparsi del malcontento di una piccola provincia e credette necessario inviare sul luogo un ministro per esaminare da vicino le lagnanze ch'erano sorte, per dissipare gli equivoci che da una imperfetta conoscenza delle cose erano generati. Noi non vogliamo una servile imitazione di quanto si fece dal governo francese, ma crediamo non sarebbe fatica e danaro gettato quello che ci mettesse in grado di conoscere con precisione quali sono i veri gravami delle popolazioni e nel caso anche che il governo li conoscesse, gli porgesse modo di illuminarle su qualche errore in cui fossero cadute.

È vero che noi abbiamo una stampa pienamente libera il cui ufficio è di disvelare queste magagne e di accomodare queste faccende. Crediamo infatti che la stampa basterebbe a ciò, se anch'essa non fosse in molte provincie a'suoi primi vagiti. Nè meglio della stampa possono valere le informazioni delle autorità locali. Pur troppo insieme al molto mutar delle leggi ci fu anche un grande cambiamento di persone, molte delle quali erano e rimangono tuttora nuove nel paesi ove furono mandate. Come dunque possono porgere un vero concetto della pubblica opinione se essi non la conoscono che imperfettamente; come potrebbero esporre la vera causa del malcontento di questa o quella provincia, caso mai il malcontento fosse da loro stessi provocato?

Può il Parlamento far meglio queste indagini, dissipare questi dubbi, vincere queste resistenze? Noi sappiamo benissimo che il Parlamento può fare ciò che vuole e saremmo ben lontani dal contestare i grandi servigi che possono da lui attendersi; ma il Parlamento non può impunemente distrarsi dalle molte altre sue occupazioni. Se le discussioni delle Camere dovessero impigliarsi nel ginepraio di queste parziali e locali lagnanze, le leggi di finanza non sarebbero votate ed il credito dello stato ne riceverebbe una profonda ferita.

Si tratta innanzi tutto di sapere quel che havvi di vero nelle voci che appunto i partiti politici mettono in giro esagerandole. La missione che il conte Ponza di S. Martino ebbe l'anno scorso sotto un aspetto puramente amministrativo e burocratico ed il cav. Salino in quest'anno, potrebbe ripetersi, con grande utile del paese, quando la si estendesse a tutti quegli elementi che possono offrire al governo l'immagine vera della situazione. Importerebbe sopratutto che siffatto ufficio fosse sottratto a quella pomposa solennità che per solito lo rende sterile. Se trattasi di mandare commissari nelle provincie a sentire ciò che vorrà dir loro il governatore o l'intendente, facile si presenta un equivalente più economico e si è quello di richiedere a queste autorità un rapporto scritto e particolareggiato.

Bisogna che i commissari si mettano in contatto colle popolazioni, entrino, come entrò il ministro Rouher, in rapporto coi consigli municipali dove sostanzialmente si raccoglie l'espressione complessa della cittadinanza: bisogna che vadano col pensiero d'informarsi e non d'imporre colla loro autorità, di costituirsi un'opinione di ciò che vedono e non di far piegare i fatti alle loro idee preconcette: bisogna che provochino essi stessi le spiegazioni se i cittadini fossero schivi dal darle, e con questo sistema molte malintese saranno tolte, le popolazioni si ravvicineranno al governo, e questo sarà meglio sicuro del sentiero che percorre.

Abbiamo veduto nominarsi dispendiose commissioni che daranno un utile molto problematico. Qui non si tratta di ciò; si tratta solo di sapere in un modo o nell'altro, ma con certezza, la vera condizione morale del paese. Fare troppo a fidanza col sentimento politico della nazione cospirante unanime all'unità ed all'indipendeza dallo straniero non è prudenza e bisogna provvedere perchè i difetti particolari non giungano a corrodere il complesso della macchina governativa.

RIORDINAMENTO DEL MINISTERO DELL'INTERNO

La *Gazzetta ufficiale del Regno* pubblica il regio decreto 9 corrente e gli ordini ministeriali del 13, relativi al riordinamento del ministero dell'interno.

Il ministero viene ripartito in quattro direzioni generali, più il gabinetto particolare, del quale non sono particolareggiate le attribuzioni.

Ecco il regio decreto colla relazione che lo precede:

Relazione a S. M. fatta dal ministro dell'interno in udienza del 9 ottobre.

Sire,

Mentre il governo della M. V. sta apparecchiando una proposta di legge per l'ordinamento generale politico e amministrativo del regno, sembra conveniente al sottoscritto di provvedere ad una riforma nel ministero dell'interno, e ciò al doppio fine di porre in armonia la costituzione del ministero stesso e le nuove leggi, e di ottenere maggiore speditezza e regolarità nel disbrigo degli affari.

La principale innovazione proposta dal sottoscritto sarebbe la soppressione del segretariato generale del ministero, quale venne costituito dal regio decreto del 10 giugno 1860. Questa riforma è principalmente consigliata dal bisogno di dare all'amministrazione dello stato una stabilità che le presenti condizioni di organismo del ministero non le consentono. Infatti tutte le volte che le vicissitudini della vita politica e parlamentare inducono un cambiamento ministeriale, è passato in costume che il segretario generale segua le sorti del ministro; e come nel sistema presente tutte le competenze e tutti gli affari vengono a concentrarsi nel segretario generale, così la sua dimissione verificandosi

APPENDICE

UN DRAMMA IN FAMIGLIA

PER

CLETTO ARRIGHI (1)

CAPITOLO XXIX.

Risoluzione.

Quella notte il Dal Poggio non potè chiuder occhio un solo istante. Buon per lui che aveva a pensare alle faccende da sbrigare il dì vegnente prima di lasciar Milano.

Levatosi di buon mattino dopo aver annunciato alla servitù la sua partenza pel giorno dopo, e di aver date le disposizioni necessarie, uscì per metter ordine a certe sue pendenze col ragioniere, coll'agente di cambio, coll'avvocato, e poco dopo il mezzogiorno, rientrato in casa, andò difilato nell'appartamento del nonno per comunicargli la presa risoluzione.

Il conte nonno da poco tempo alzato dal letto, aveva appena terminato di farsi radere la barba dal suo fido cameriere, che gli aveva raccontato appunto come il sig. Emanuele avesse dato ordine di far le valigie, per andar poi non si sapeva dove.

Il buon vecchio che credeva d'aver diritto di saperne qualche cosa, e non ne sapeva nulla, diede del pazzo al suo cameriere; ma, insistendo costui, stava per andar da Noemi a sentire che cosa fosse questa novità, quando vide entrar il nipote, che tra per la veglia della notte, tra per non aver più bisogno di nascondere l'angoscia che l'opprimeva, era sbattuto in viso come ognuno si può imaginare.

— Va pure — disse il conte al suo Figaro; e sedutosi nel seggiolone, disse al Dal Poggio:

— Che cosa diamine mi diceva quello là, che voi state facendo dei preparativi di partenza?

— Non avete veduto mia moglie? — chiese il nipote, invece di rispondere.

— Non ancora; stavo per andar da lei quando tu sei entrato. Ieri sera non ho voluto destarla. Stamattina ho mandato Luigi a chiedere di sue nuove, e la cameriera gli rispose che si sentiva bene come il solito, e che stava per alzarsi..... Ora poi sento che tu hai dato gli ordini per partire domani..... Naturalmente ho detto fra me che la doveva essere una malintelligenza.... a meno che....

— Sono venuto appunto per parlarvi di ciò — disse il Dal Poggio lasciandosi andare su una sedia rimpetto al nonno.

Se questi avesse potuto veder in volto suo nipote non avrebbe avuto bisogno di udirne la voce per accorgersi che gli era accaduto qualche cosa di grosso. Ma siccome il Dal Poggio entrando si era avanzato verso di lui a ridosso della finestra, e aveva la figura in ombra, così il vecchio non s'accorse della di lui emozione se non dopo averle udito parlare con un doloroso accento di voce.

— Che cos'è accaduto, Emanuele? — chiese egli con interesse vivissimo.

— Debbo confidarvi una grande sciagura di famiglia e la mia risoluzione — rispose questi — L'onor mio esige assolutamente che io conduca via da Milano.... lei.... il più presto possibile....

— Lei! Il tuo onore!.. Ma si potrebbe saper chiaramente che cosa significa ciò?

— Significa una cosa che voi siete ben lontano dal sospettare e che io stesso... vedete, che ormai ne ho in mano pur troppo le prove, non arrivo ancora a persuadermi che sia vera.

— E che riguarda Noemi? — richiese il vecchio sentendosi venir le fiamme al viso, e puntando le due mani sui bracciuoli del seggiolone come se volesse balzar in piedi.

Il Dal Poggio fe' cenno di sì con un movimento di capo continuo che pareva dire: Pur troppo!

Stettero un momento in silenzio.

Il nonno aveva capito tutto.

— Parla, Emanuele — diss'egli — Ho diritto di sapere ogni cosa... non nascondermi nulla...

— Che volete che io vi dica? Non vogliate farmi ripetere una cosa che mi abbrucia le labbra solo al pensarvi... Vostra nipote è una donna senza cuore, senza principii... una donna perduta.

— Emanuele! — gridò il vecchio quasi fuori di sè — possibile che io debba ascoltar da te queste parole di Noemi?... di mia figlia?

— Voi sapete che io non so fare dei giri di parole. Avrei desiderato non parlarvi di ciò, e tenervi nascosta questa mia sciagura... ma non sapevo in qual modo avrei potuto farvi persuaso che è indispensabile ch'io parta da Milano in questa stagione.

Il nonno, col gomito appoggiato sul ginocchio e il mento nella destra, stava meditando con muto dolore.

— E averlo preveduto! — sclamò poi — Ma forse non era già più in tempo... Povera Noemi!

— Non è lei che dovete compiangere, caro nonno — disse il Dal Poggio levandosi con dispetto e mettendosi a passeggiare per la stanza — no, non è lei, che ci ha ingannati ambedue ignominiosamente.

— Là, là... — sclamò il vecchio facendo cenno colla mano al nipote di calmarsi — Oggi sono io che ti prego di non dir delle frasi inutili. Ormai, ciò che è è, e gli omei sono superflui. È dunque meglio che pensiamo al modo migliore di guarirla... E prima di tutto ti prego di raccontarmi chiaramente le

(1) Proprietà letteraria — Vedi nn. 229, 230, 231, 232, 233, 237, 238, 239, 240, 243, 244, 245, 247, 250, 251, 252, 253, 256, 258, 259, 263, 264, 266, 267, 270, 271, 273, 274, 278, 279, 280 e 281.

simultaneamente a quella del ministro, porta una interruzione o per lo meno una pericolosa incertezza nel disbribo degli affari pubblici.

A prender luogo del segretariato generale, proporrebbe il sottoscritto d'instituire quattro direzioni generali, repartite in divisioni corrispondenti a particolari categorie di affari. Ogni direzione sarebbe retta da un direttore generale, ogni divisione da un capo di divisione. Ciascuno dei quattro direttori generali, conferendo direttamente col ministro per gli affari di maggiore importanza, lo porrà in grado non solo di conoscere più a fondo l'andamento delle cose, ma ancora di prendere una parte più efficace alle finali risoluzioni. Inoltre le conferenze collegiali che il ministro avrà periodicamente coi direttori, sembra al sottoscritto che accresceranno i vantaggi della proposta riforma.

La moltiplicità degli affari non permettendo però che tutti siano deferiti alla firma del ministro, si vorrebbe concessa ai direttori generali la facoltà di risolvere e di firmare i meno gravi in proprio nome e colla propria autorità.

Queste sarebbero le modificazioni sostanziali che apparirebbe conveniente d'introdurre nel presente ordinamento del ministero dell'interno. Del resto sarebbe intenzione del sottoscritto di conservare, fuori delle direzioni generali, un gabinetto particolare del ministro senza attribuzioni determinate e di elevare l'ispettorato generale delle carceri al grado di direzione generale, riserbandosi di proporre in tempo opportuno alla M. V. quegli altri miglioramenti che appariranno convenienti in questo ramo di pubblico servizio. Nessuna mutazione poi si farebbe nella direzione degli archivi generali del regno, la quale rimarrebbe addetta al ministero nelle condizioni stesse in cui di presente si trova.

Ove queste proposizioni ottenessero l'approvazione della M. V., il decreto che ho l'onore di sottoporre alla reale sanzione conterrebbe le disposizioni fondamentali della proposta riforma.

A ciò che riguarda la pratica loro esecuzione ed al regolamento interno per la trattazione degli affari, sarebbe provveduto con decreti ministeriali.

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge del 6 novembre 1859, n. 3714;

Veduto il nostro decreto del 10 giugno 1860, n. 4128;

Considerata la necessità di dare un nuovo ordinamento al ministero dell'interno, non tanto per ragione di ordine politico quanto per ragioni di ordine amministrativo;

Sentito il consiglio dei ministri,

Sulla proposta del presidente del consiglio dei ministri, ministro per gli affari dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il segretariato generale del ministero dell'interno è abolito, e le sue competenze verranno repartite nei diversi rami di pubblico servizio in cui andrà diviso il ministero.

Il gabinetto particolare del ministro è conservato, ed avrà quelle speciali attribuzioni che dal ministro gli saranno conferite.

Art. 2. Saranno nel ministero quattro direzioni generali. Una delle quattro direzioni è sostituita all'ispettorato generale delle carceri, senza che in questa parte di amministrazione sia null'altro innovato.

Delle altre direzioni generali, una comprenderà gli affari riguardanti il personale, la contabilità e i servizi diversi, ed assumerà il nome di Direzione Centrale. L'altra comprenderà gli affari che riguardano la pubblica sicurezza, e la terza quelli che riguardano l'amministrazione comunale e provinciale, le opere pie e la sanità continentale.

Art. 3. I direttori generali riferiranno direttamente al ministro, e saranno anche da lui sentiti collegialmente.

Il ministro, con suo decreto, determinerà gli affari che i direttori generali potranno risolvere in nome proprio, e quanto altro occorra per ordinare il servizio interno del ministero.

Art. 4. Con decreti ministeriali sarà pure determinata la repartizione delle direzioni generali in divisioni e sezioni, e stabilito il quadro numerico degli impiegati addetti a ciascun uffizio.

Fino a nuove disposizioni, sarà dal ministro repartito nei vari uffizi il presente personale del ministero.

Art. 5. Nulla è innovato quanto alla direzione degli archivi generali del regno, la quale continuerà a dipendere nel suo attuale ordinamento dal ministero dell'interno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decceti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, 9 ottobre 1861.

VITTORIO EMANUELE

RICASOLI.

Segue il regolamento che fissa le competenze della direzione generale, quindi il riparto degli uffici.

La *Direzione generale centrale* è ripartita in tre divisioni: 1.a (personale) con due sezioni, 2.a (contabilità) con tre sezioni, 3.a (servizi diversi) con due sezioni.

La *Direzione gsnerale della sicurezza pubblica* è ripartita in due divisioni: 1.a (sicurezza interna dello stato) con due sezioni; 2.a (sicurezza delle persone e delle cose) pure con due sezioni.

La Direzione generale dell'amministrazione comunale provinciale — Delle opere pie e della sanità continentale è ripartita in due divisioni: 1.a (amministrazione comunale e provinciale) con due sezioni, 2.a (opere pie e sanità continentale) pure con due sezioni.

La Direzione generale delle carceri non è che l'ispettorato generale delle carceri con altro nome.

Con decreti in data del 13 volgente S. M. si è degnata nominare nel ministero dell'interno:

Il cav. Celestino Bianchi, già consigliere presso il governo delle province toscane, direttore generale centrale;

Il cav. Luigi Salino, vice-governatore, direttore generale dell'amministrazione;

Il cav. Edoardo Fontana, procuratore del Re presso il tribunale di circondario di Torino direttore generale della pubblica sicurezza;

Il cav. Giuseppe Boschi, ispettore generale, delle carceri, direttore generale dell' amministrazione carceraria.

NOTIZIE DI NAPOLI

Si legge nel *Paese* di Napoli del 10.

Il 2 corrente la messaggiera che da Castel di Sangro andava a Lanciano fu assalita nel Piano di S. Chiara da cinque briganti. Un passaggiere, di Taranto, fu ucciso con due colpi di fucile; agli altri fu imposto soltanto d' inginocchiarsi e gridare viva Francesco II.

Lo stesso giorno la guardia nazionale di Campo di Giove con alcuni soldati ebbero un conflitto con 11 briganti di Coccia; ne presero cinque, de' quali tre furono fucilati.

Il *Nazionale* di Napoli dell' 11 reca questi particolari sull' ultimo tentativo del brigantaggio:

I briganti sparsi nel bosco di Monticchio, pel Taburno, lungo il Matese, a Lauro, nelle montagne del Salernitano, aveano un loro disegno, e di quel disegno si accorse il governo per alcuni corrieri che gli caddero nelle mani, a cui furono trovate cucite nelle vesti e lettere e istruzioni. Il loro divisamento era di avvicinarsi alla città di Napoli, facilitare alcuni sbarchi promessi da' comitati di Malta, di Marsiglia e di Civitavecchia, e con un fatto ardito far credere ad un tratto in Europa, che non solo il brigantaggio non sia estinto nel Napoletano ma sia ancora minaccioso.

Ben dodici battaglioni (sei di bersaglieri e sei di linea) partirono incontanente da Napoli; con bellissimo concetto spartiti e bene ordinati i loro movimenti, han tagliato a mezzo le co municazioni de' briganti, e ne' combattimenti di S. Giuseppe verso Ottaiano, di Agerola e quello presso il monte Taburno hanno ad un tratto tolta a' briganti ogni speranza di riuscire ne' loro intenti. Rotte e divise errano ora quelle masnade, da ogni lato incalzate e strette da' nostri valorosi battaglioni, egregiamente secondati dalle guardie nazionali. Cipriani della Gala audacemente da' monti di Lauro, dai monti di Quindici cercava di aprirsi una via fino alla montagna di Somma e spargere il terrore nei paesi che circondano Napoli da quella banda. Ma battuto a S. Giuseppe, e minacciato nei fianchi e nelle spalle, si è riparato di nuovo ne' monti di Lauro, cercando di là per Monteforte gittarsi nelle montagne dell' Avellinese. Ma i suoi pensieri son noti ed il generale Pinelli l' insegue.

— Pare che dopo la disfatta di Rondinara, la banda di Chiavone si sia affatto ritirata sul territorio romano, e, ridotta a un sessanta individui, divisa in due, l' una capitanata dal Chiavone stesso, l' altra da un tal Mattei di Civitella Roveto. Ma ad ogni modo dal 5 agosto in' poi non si è più mostrata.

Questi sessanta individui hanno formato sempre il nucleo della banda: a questi congiungono, quando arriva il momento dell'andare a ruba, un due a trecento contadini delle campagne che si distendono da Castelluccio ad Avezzano, o dalle Romane. Le selve che coprono una prima fila di colline, servono a ricoverarli quando sono sul nostro. Ma bastano pochi passi a tramutarli dal territorio italiano a quello del papa. Giacchè dietro quelle colline vi ha un'altra fila di monti un po' più alti, dai quali il versante meridionale è nostro e il settentrionale è ancora pontificio. Cosicchè Chiavone coi suoi, appena si vede non diciamo incalzato, ma appena s' accorge che i soldati nostri s'avviano alla sua volta, si rifugge dietro un confine che è nardato dalla bandiera della Francia. Non si può, adunque sperare di spegnere affatto il Chiavene coi suoi, se la quistione romana non è sciolta. E il Chiavone stesso è tanto più difficile a ter di mezzo, chè è una vilissima creatura; non s'avventura mai tra i primi: caccia innanzi i suoi salariati a quattro carlini al giorno: egli stesso resta lontano. Un suo fratello, tenuto per coraggioso, è stato ucciso, si crede alla zuffa del 5 agosto, o piuttosto è morto più tardi di ferite che vi ha ricevute.

Però, se la banda di Chiavone non si potrà, senza qualche straordinaria fortuna, spegnere affatto prima che Roma sia nostra, tutto il tratto di paese da Avezzano a Napoli è affatto sicuro. Tutti i paesi vi son guardati da truppe; le strade sorvegliate e percorse da pattuglie di soldati di linea, di carabinieri e guardie mobili; parecchi di quei borghi si sono sbarrati a difesa, come Isola, e Sorra; le popolazioni hanno ottimi spiriti; e i briganti, s'anche si presentassero, non s'avventurerebbero a entrare nei paesi dove troverebbero gente risoluta a combatterli e a respignerli.

In tutto quel cammino da Napoli a Avezzano non vi ha ancora un nodo di ladri che a Ponte Storto, in una selva poco rimota dalla strada. A Cajaniello, dove prima c'era a temere, ci ha ora un picchetto di cavalleria e guardia.

Il brigantaggio, che la *Settimana* chiama con tanto amore della patria e del vero una *guerra civile*, non è più vivo che nelle tre bande del Cipriani, del de Crescenzo e del Crocco. Quelle due prime fanno tutt'uno, non essendo il de Crescenzo che un luogotenente del Cipriani, che è un evaso di galera, ma mostra un'abilità superiore a quella dei pari suoi, giacchè sa cansare i soldati, e tenersene lontano così bene, che non ha ancor tirato un colpo di fucile contro essi.

La banda del Cipriani tiene da Cerreto al Sarno; quella del Donatello Crocco, che è di un cento uomini a cavallo, infesta il Gargano e corre anche nei confini della Basilicata e della Capitanata. Il Matese è libero affatto. Il brigantaggio, ora, tiene una zona che va da Nola e Campagna in su per Monticchio sino a Manfredonia e a Rodi. Gli Abruzzi, Terra di Lavoro nella più gran parte, Avellino, Salerno per due terzi, la Capitanata occidentale, la bassa Basilicata, Terra di Bari, Terra di Otranto, e le Calabrie ne sono libere affatto: cosicchè per turbare quelle di tali provincie che hanno spiaggia, la reazione ha a ricorrere agli sbarchi visibili dei suoi eserciti miracolosi.

Toglian o nello stesso giornale i seguenti ragguagli sul duello che a quest' ora forse avrà avuto luogo tra il marchese di Rivadebro ed il borbonico generale Bosco.

Il marchese di Rivadebro sfidato a duello dal terribile generale Bosco, il Rodomonte della reazione, per avere con una sua lettera rivendicata la parte migliore della nobiltà napoletana dallo obbrobrio di aver preferito un Borbone alla patria, partiva ieri per Lugano in compagnia dei signori maggiore Argentino, Paliari, e Filippo Agresti, padrini e commilitoni del marchese.

Il generale Cosenz e il colonnello Carrano furono i padrini di onore che fissarono le condizioni del duello per la parte del marchese. Molti si son dimandati a qual titolo il general Bosco, abbia preso le parti e si sia fatto rappresentante della nobiltà napolitana, egli che non vanta certo sangue purissimo nè un albero illustre, ma è un oscuro Bosco, venuto su ora, famoso solo per le moltiplici ritirate e brillanti capitolazioni?

E con queste parole il medesimo giornale annunzia la dimissione data dal signor de Blasio:

Il segretario generale dell'interno e polizia, sig. de Blasio, ha presentata la sua dimissione, per avere il ministro dell'interno ricusato di approvare la proposta di nominare 18 nuovi consiglieri d'intendenza in luogo di altri che si dimettevano; stantechè il numero che resta senza questi, oltrepassi già l'organico.

Il *Giornale officiale di Napoli* reca i seguenti dispacci:

Foggia. 9 *ott*. I bravi lancieri essendosi imbattuti in una banda di briganti a cavallo tra Ascoli e Candela, la disfecero uccidendone sette, ferendone parecchi, ed impossessandosi dei cavalli. È rimasto ferito un caporale de' lancieri.

Benevento, 10 ottobre. Il capitano della guardia nazionale di Casalduni scrive essergli si presentati cinquantanove briganti. Altri quindici si erano presentati al capitano di S. Lupo. Altri tre si presentarono al sindaco di Pescolamazza.

L'*Ost Deutsche Post* ha il seguente articolo sulla visita di Compiègne:

Il re di Prussia ha fatto la sua visita a Compiègne. Il telegramma che annuncia la sua partenza non ci dice ove siasi quindi diretto; ma par certo però che non si rechi a Vienna, malgrado tutte le dicerie che sopra questo giravano. Ce ne dispiace, non perchè l'Austria abbia diritto a tale visita, ma perchè la desideravamo sinceramente.

Una escursione nella capitale dell' impero austriaco sarebbe stata senza dubbio il contrappeso della visita di Compiègne: il mezzo migliore di metter fine a tutte le insinuazioni della stampa francese, a tutte le accuse dei nemici della Prussia.

Non vogliamo proporre il defunto Nicolò di Russia come modello ai principi tedeschi; ma in queste cose egli aveva del genio. Esso non si imbarazzava con cerimonie, ma vi sorprendeva colle sue visite quando credeva il momento opportuno.

Come s' ingannano nel loro preteso patriotismo

---

cose come stanno, giacchè le tue parole vaghe e senza conclusione potrebbero lasciarmi credere più di quello che è realmente.

Allora il Dal Poggio si mise a raccontargli in pochi tratti la dolorosa istoria: le due visite a Cristina, la rivelazione della Gigia, e sopratutto la tacita confessione di Noemi.

Quel dialogo continuò così un'ora buona. Io però ne farò grazia ai lettori per due grandi ragioni: la prima è che in esso furono ripetute le idee già espresse e accennate indietro; la qual cosa lo renderebbe necessariamente un po' monotono; la seconda è che ormai la storia ha bisogno d'esser condotta al suo fine con assai rapido corso.

Il fatto è che, dopo aver discusso a lungo, quei due uomini trovarono di essere precisamente ai due poli contrarii, e capirono di non poter intendersi su nessun punto, neppur discutendo un altro paio d'ore.

Il nonno, vero uomo di mondo, antico libertino, ed intinto di quella specie di scetticismo e di indulgenza amorosa che caratterizza gli uomini del secolo scorso, non voleva dar all'errore di Noemi quel peso e quell'importanza che gli attribuiva l' offeso marito.

Così di parola in parola il dialogo s' era mutato in vero diverbio, e il buon vecchio senz'accorgersi aveva prese le parti di Noemi, con quanto sdegno dell'altro il lettore se lo può figurare. Non la difendeva per ciò che avesse fatto; ma del di lei errore gettava la maggior colpa addosso al marito che sbuffava di rabbia come un toro spagnuolo nell' arena.

La conclusione del nonno fu poi che il partire da Milano era il rimedio più inutile del mondo quando non fosse dannoso. Il solo vero rimedio, secondo lui, stava nel cuore istesso di Noemi, stava nella persuasione e nell' amore . . .

Alle quali idee il Dal Poggio si permise di alzar le spalle con disprezzo.

— Era inutile che tu venissi a consultarmi se poi assolutamente vuoi fare come ti sembra — osservò il conte alzandosi.

— Io non sono venuto menomamente a consultarvi — disse aspramente il Dal Poggio — ma ad avvisarvi di ciò che mi era accaduto, e di quello che contavo di fare.

Il nonno crollò il capo, e s'incamminò fuori della stanza.

— Spero almeno — diss'egli con un po' di ironia, figura rettorica sconosciuta al Dal Poggio — spero almeno che mi permetterai di parlarle prima di lasciarmi qui solo a Milano come un uomo di paglia . . .

E a passi lesti per la sua età si avviò verso l' appartamento di Noemi seguito dal nipote.

— Vi prego, nonno, di non dirle cosa che la confermi nella sua idea di non voler partire da Milano, perchè io ho fermamente stabilito di condurla via, e non voglio essere obbligato di usare la forza, cosa che comprometterebbe assai.

Il nonno strinse le labbra, e tacque perchè qualche orecchio indiscreto non cogliesse lungo la strada il senso del loro dialogo.

Arrivato dinanzi all' uscio della camera di Noemi battè sull'imposta un piccolo colpo colla nocca dell'indice e tese l'orecchio; ma non gli fu risposto. Allora aprì l'uscio ed entrò. Il Dal Poggio dietro di lui.

Girati gli occhi intorno s' avvidero che la camera era deserta. Il Dal Poggio andò verso l'alcova, rimosse i cortinaggi, guardò nel letto; era vuoto . . . Un'idea funesta gli traversò la mente. Si slanciò verso l' uscio che metteva nel di lei gabinetto di toeletta, vi mise dentro il capo e lo ritrasse dicendo con voce alterata: — Nessuno.

Corse a guardar nello stanzino del bagno — Nessuno ancora.

Allora come furibondo uscì di là e andò a cercar della cameriera che stava nella guardaroba allestendo i bauli. Egli era così stravolto che questa vedendolo entrare ne fu spaventata, e com'ebbe poi a dire alla portinaia nel suo gergo meneghino — fu allora che *mangiò la foglia*!!

In un punto tutta la prudenza del Dal Poggio se ne era ita in fumo.

— Dov'è mia moglie? — chiese egli alla fanciulla con un tuono di voce che non permetteva una risposta equivoca.

— E uscita di casa.

— Quando?

— Poco prima di mezzogiorno.

— E ha lasciato detto?

— Credo che sia andata a far delle spese pel viaggio.

Acquietato da questa spiegazione il Dal Poggio potè rispondere con calma un: Va bene, che non distrusse però la prima impressione.

E ritornò nella stanza da letto, dove il nonno lo stava aspettando coll'ansia d'un uomo che ha il presentimento di una catastrofe.

Infatti, appena il Dal Poggio fu uscito di là, egli aveva girato gli occhi intorno cercando un segnale che lo confermasse in un suo sospetto; e non ebbe molto a cercarlo. Sullo scrittoio egli vide una letterina che aveva l'aria d'essere stata scritta da poco tempo. Cavò gli occhiali di tasca, la prese in mano, vi gettò sopra gli occhi e lesse sulla soprascritta il proprio nome e cognome del carattere di Noemi.

— Sventura! Sventura! — sclamò il povero vecchio impallidendo — Ah che cosa feci io a darla a quest'uomo!

E sedutosi sulla sedia che stava dinanzi allo scrittoio, aperse la lettera e lesse, piangendo a calde lagrime, ciò che gli scriveva la sventurata donna.

(Continua)

prussiano o tedesco coloro i quali credono che per fortificare la Prussia sia d'uopo d'indebolire l'Austria! È forza che l'Austria faccia tutti i possibili sacrificii per non perdere la sua posizione in Germania.

Per non essere privata di questa posizione essa preferì concludere una pronta pace a Villafranca; amò meglio perdere una preziosa provincia, anzichè lasciare che si combinassero di dietro alle sue spalle degli intrighi in Germania. Fu provato poscia che questo timore non era fondato, ma è un fatto d'altronde che l'Austria deve far il possibile per non essere esclusa dalla Germania.

Se nullameno si volesse farne un tentativo, si obbligherebbe l'Austria a ricorrere ad alleanze le meno naturali. Si offrirebbe alla Francia la facilità di abbatterci oggi per via d'una alleanza colla Prussia di breve durata e di umiliar domani la Prussia riavvicinandosi all'Austria indebolita. Abbiam già vedute di simili cose in Germania e le abbiamo pagate col più profondo avvilimento.

Innanzi a codeste considerazioni, abbiamo al certo ragione se desideriamo che il re di Prussia sia di contrappeso alla visita di Compiègne recandosi a Vienna. Temesi forse che due visite a breve intervallo l'una dall'altra abbiano l'aria troppo palese d'una dimostrazione? Ebbene si ascolti il proverbio « quello che è differito non è perduto. » Ma senza dubbio questa visita avrebbe più importanza che quella di Compiègne.

Il giornale settimanale della *Associazione nazionale* tedesca così si esprime sull'Austria:

Il tentativo di edificare un impero d'Austria costituzionale sulla base della costituzione di febbraio deve essere oggi considerato come completamente fallito. Persino l'Austria tedesca, la sola parte dello stato imperiale, in cui si credeva a codesta impresa ed in particolare la città di Vienna, che si era così facilmente lusingata, ha perduta ogni speranza. È vero che niente oggi ci prova che il ministero ed il signor Schmerling disperino essi stessi dell'opera loro, ma ciò è peraltro probabile. Ora, colla costituzione di febbraio cadrà senza dubbio il signor Schmerling, il solo uomo che si credeva capace di salvare lo stato e di levarlo dai suoi mille imbarazzi. Aggiungasi a ciò che la costituzione di febbraio solennemente promulgata e giurata non può essere modificata costituzionalmente, che quindi ogni tentativo di passare dal sistema unitario al federale, obbligherebbe di far buon mercato del terreno legale che si ottenne con tanta difficoltà. Se si giungesse difatti ad una transazione, il solo risultato sarebbe lo scioglimento legale e costituzionale dello stato imperiale. Evidentemente l'Austria è caduta, non in un imbarazzo, donde potrebbe cavarsi ritornando sui suoi passi, ma in un abisso, donde è quasi impossibile possa uscire.

INTERNO

ELEZIONI POLITICHE

Fossano. Luogotenente generale Pettinengo.

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. — Ieri S. M. il Re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Decorazioni. S. M., con decreti delli 29 scorso settembre e 8 corrente, ha nominato a cavalieri dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro li signori:

Rossi Aristide, da Perugia;

Bertanzi Giuseppe, da Fratta;

Stella Nunzio da Siracusa, viceconsole di Francia in quella città.

Proprietà letteraria. — Con R. decreto 2 ottobre corrente viene prorogato fino al 1° gennaio 1862 il termine fissato per le province napolitane all'applicazione delle leggi sulla proprietà letteraria.

Adesione alle dottrine del P. Passaglia. — Il parroco di Vittuone sig. Carlo Annoni ha indirizzato il 12 corrente una lettera al giornale di Milano il *Lombardo* nella quale ei dichiara d'aderire « pienamente alle grandi verità esposte da l'ab. Passaglia » nel suo opuscolo *pro caussa italica.*

Elargizione. — Leggesi nel *Monitore toscano* del 13 ottobre:

« S. A. R. il principe Eugenio di Carignano, che visitò l'esposizione d'oggetti d'arte del medio evo e del risorgimento dell'arte, volle, prima di lasciare la nostra città, manifestar nuovamente la sua alta soddisfazione per questa impresa, inviando alla Direzione della medesima la somma di L. 300, che sono state in totalità poste a disposizione degli asili infantili e ospizii Marini. »

Aggressione. La *Nazione* di Firenze del 12 corrente ci reca questo fatto:

La mattina del 10 corrente il cassiere della impresa francese della costruzione della strada ferrata da Pistoia a Bologna, recavasi secondo il consueto a Pracchia per la via bolognese insieme al suo interprete e ad un vetturino, portando seco trentaduemila franchi. Prima di arrivare alla collina, erano circa le ore nove, mentre il cassiere aveva avuto bisogno di fermarsi, la vettura è stata assalita da dieci o dodici uomini con il viso coperto da pezzuole forate, i quali hanno fatto fuoco sopra il vetturino e l'interprete senza però offenderli, ed hanno portato via la intera somma.

Sopraggiunto all'istante il cassiere, e trovati esterrefatti i compagni e il denaro involato, senza dar luogo a riflettere con ardimento suggerito dalla disperazione si mise sulle traccie dei ladri e trovatili a poca distanza nel bosco di fianco alla strada mentre si partivano il danaro, con un *revolver*, ne gettava a terra uno che dicesi morto, ed era pronto a fare altre scariche, quando, colpito da due fucilate nel braccio, è caduto, e così i ladri col bottino sono nuovamente scomparsi. Appena il cassiere ferito è stato portato a Pistoia e ne è stata fatta intesa la polizia, quei pochissimi carabinieri che vi si trovano sono partiti per rinvenire i ladri, ed hanno saputo con tanta destrezza ormeggiarli, che dai gioghi dell'Appennino della collina, ove il fatto era accaduto, li ritrovarono nel torrente Bure presso i poggi di San Quirico che quasi confinano col Pratese.

Assaliti inaspettatamente da soli tre o quattro carabinieri, ne seguita una zuffa; i ladri non hanno potuto far fuoco, in guisa che i carabinieri, dopo un colpo di fucile, si sono battuti a corpo a corpo e con arme bianca. In breve cinque ladri erano presi, due gravemente feriti, gli altri riconosciuti da non potere prima o poi sfuggire alla giustizia, ed il denaro era recuperato. Alle cinque pomeridiane tutto era finito. Questo fatto torna molto a onore di questi R. carabinieri.

Un nuovo Achille in gonnella. — Leggesi nell'*Isauro* del 12 ottobre:

« Pasquale di Domenico Fabbrizi di Monte Maggiore e Luigi Lodoviconi di Sorbolongo refrattari alla leva furono arrestati l'altro giorno in Orvieto. Il Fabbrizi per aver più sicura la fuga si era vestito da donna: dicono fosse cogli abiti della serva del curato di Montebello!

NOTIZIE POLITICHE

Il sig. Benedetti, ministro plenipotenziario di Francia, arriverà domani a Torino.

Il comm. Rattazzi è partito questa sera per un viaggio in Francia.

Il Re di suo *motuproprio* ha nominato il senatore Castelli direttore generale degli archivi del regno, grande ufficiale dell'ordine mauriziano.

S. M. inviandogliene le insegne degnavasi di accompagnarle con parole di particolare benevolenza.

Si legge nel *Monitore Toscano* in data di Firenze 12 ottobre:]

Stamane i RR. Principi sono andati a Pisa, e vi rimarranno anche dimane, per cacciare in quelle vicinanze.

Lunedì mattina si recheranno a Viareggio, dove porranno la prima pietra degli Ospizi Marini per i fanciulli rachitici e scrofolosi; poi torneranno a Firenze.

Si crede che partiranno da Firenze per lasciare le provincie toscane mercoledì 16 corrente.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 12 *ottobre*.

Come era da aspettarsi, il velo che copriva il mistero dell'abboccamento di Compiègne comincia a sollevarsi. Nè dobbiamo maravigliarcene non potendo aver avuto luogo tra i due sovrani nè convenzioni segrete, nè trattative di grande importanza.

Mi affretto a comunicarvi le poche notizie che ho potuto raccogliere da buonissima fonte.

L'imperatore ha parlato a lungo degli affari d'Italia cercando di dimostrare al re di Prussia che tutti gli sforzi della politica francese hanno per scopo il mantenimento della pace e dell'equilibrio europeo.

Napoleone III avrebbe voluto persuadere al suo ospite che una soluzione, della quistione italiana nel senso nazionale sarebbe una condizione *sine qua non* di una pace stabile e duratura. Egli avrebbe manifestato l'opinione che il riconoscimento del regno d'Italia da parte della Prussia potrebbe appianare molte difficoltà ed allontanerebbe i pericoli dai quali sarebbe minacciata l'Europa nel caso che durasse ancora gran tempo la presente incertezza rispetto agli affari d'Italia. Si aggiunge che il re di Prussia senza opporsi alla convenienza delle idee manifestate dall'imperatore avrebbe dichiarato non poter consentire al desiderio espresso da Napoleone III, non permettendo le tradizioni della politica prussiana che uno stato il quale ancora non è costituito venga riconosciuto. Pare che si sia parlato della Venezia, e su questo argomento il re di Prussia avrebbe espresso il proprio convincimento che l'Austria non consentirà mai ad una cessione volontaria della Venezia, quand' anche tutta l'Europa riunita le consigliasse quel sacrificio.

Si venne poi a toccare la quistione danese e l'imperatore dopo aver manifestato vivissimo desiderio che tutte le difficoltà potessero esser superate in via amichevole, si congratulò col re per il modo con cui fino a questo momento egli ha saputo condurre i negoziati, conciliando gli interessi della pace generale coi doveri imposti al governo prussiano dalla propria dignità e dal rispetto dei giusti sentimenti della nazione tedesca.

Quanto al trattato di commercio, l'imperatore avrebbe insistito sui vantaggi di ogni sorta che ne sarebbero derivati ai due paesi. Egli espresse la speranza che il gabinetto di Berlino, meglio considerate le cose, avrebbe consentito alle riduzioni domandate dalla Francia sulla tariffa delle sete e dei vini. Si dice che il re di Prussia non abbia voluto vincolarsi con una promessa, e che egli abbia fatto valere la vivissima opposizione che si fa in Germania a quelle riduzioni della tariffa daziaria.

Nemmeno una parola si disse della Germania propriamente detta.

La conversazione fatta l'anno scorso a Baden aveva già dimostrato l'inutilità di occuparsi di quella quistione col re Guglielmo.

A proposito, credo che il *Temps* non si inganni attribuendo ad un illustre polacco l'opuscolo: *Il Reno e la Vistola*. Ma il *Temps* ha torto negando per questo ogni importanza a quello scritto. L'autore non lo avrebbe sicuramente pubblicato quando avesse avuto anche un lontano sospetto di far cosa poco gradita al governo imperiale. Aggiungerò che nei circoli diplomatici si parlava da qualche tempo delle idee *pacificamente nazionali* dell'imperatore su di una porzione delle frontiere orientali che erano state lasciate alla Francia dal primo trattato di Parigi.

Il principe Napoleone e la principessa Clotilde sono arrivati ieri a Parigi. Oggi le LL. AA. II. devono recarsi a Compiègne.

Il principe sembra molto contento del suo viaggio e da quanto si dice, pare che egli sia convinto del trionfo definitivo del partito avverso alla schiavitù.

La quistione romana è sempre allo stesso segno. Ogni giorno più va estendendosi la sicurezza che la soluzione non sia lontana.

Il generale della Rocca, il quale è passato per Parigi nel suo viaggio alla volta di Königsberg nulla sapeva delle pretese rimostranze fatte dal vostro governo a quello di Prussia relativamente all'invio di un rappresentante di Francesco II. Se dunque l'ex-re di Napoli aveva pensato a farsi rappresentare alle feste dell'incoronazione del re di Prussia, pare evidente che il rifiuto di ricevere quel rappresentante sia stato spontaneo da parte della Prussia. In conseguenza non vi furono negoziati a questo proposito tra i gabinetti di Torino e di Berlino e tutto quanto si disse della prossima pubblicazione della corrispondenza diplomatica relativa a questo affare va collocato nel regno delle favole.

Corrispondenze di Londra parlano del malcontento che regna in Inghilterra contro i rappresentanti di quel governo in Austria e in Turchia. Alcuni credono che il governo inglese coglierà l'occasione del viaggio di congedo ora intrapreso dal signor Henry Bulwer e darà a quel diplomatico un'altra destinazione, tale che non si possa riguardare come una destituzione.

Da ieri non si parla più di crise ministeriale. Si fecero pratiche presso il signor Fould, ma le condizioni da lui chieste non furono accettate.

Entro la prossima settimana si aspetta a Parigi il signor Rattazzi.

Si scrive da Cracovia 8 ottobre al *Tempo* di Trieste:

Tra le molte processioni solenni tenutesi in questo paese, è d'importante significazione, anche riguardo ad altri paesi, il pellegrinaggio intrapreso per la festa di S. Michele da Neusandez a Kabylanki. La croce che precedeva la processione portava l'iscrizione: « Ai nostri fratelli assassinati in Varsavia ed in Wilna; » la processione si componeva di migliaia di devoti, che di villaggio in villaggio smisuratamente aumentavano. Essa uscì da Neusandez il 27 settembre, e arrivò a Kabylanki appena il 29, ove circa 40,000 pellegrini eransi di già raccolti da altre località circonvicine. Celebratasi la sacra funzione, la moltitudine si portò al cimitero ed innalzò, assieme ai sacerdoti, preghiere al cielo pei caduti e per tutti coloro che devono patire per la Polonia. Dopo di ciò si eresse colà un tumulo di terra commemorativo, il quale venne benedetto dal clero. La moltitudine si disperse tosto dopo la benedizione, per far ritorno in diverse direzioni, alle pareti domestiche. Lungo il viaggio di ritorno, i pellegrini furono, come nell'andata, accolti festevolmente in ogni città o villaggio, dalle popolazioni e dal clero, che li ricevevano col canto d'inni nazionali nelle chiese, e li accompagnavano poscia per tratti di via, fino a che pervennero ai loro focolari, anche qui incontrati da buon numero di abitanti che li accompagnava alla chiesa.

Lo stesso giornale ha da Vienna 10 corrente:

In tutto il principato di Reiss-Greiz-Schleiz-Lohenstein sono severamente vietate le questue per la costruzione della flotta germanica. Che fosse questo un contraccolpo al convegno di Compiègne?

Un dispaccio da Vienna dell'11 reca:

Il governo della Transilvania ricusa di prendere in considerazione il rescritto che convoca la Dieta.

Il *Diavoletto* di Trieste ha da Vienna 12 ottobre:

A Becskerek ebbe luogo un funebre uffizio in suffragio delle anime di coloro che rimasero sul campo nelle battaglie del 1849. A Pesth fu proibita dall'autorità militare una rappresentazione allusiva ai giorni di Vilagos.

La *Gazzetta Uffiziale di Venezia* ha per dispaccio da Vienna 12 ottobre:

L'Inghilterra ha risoluto di negare la mediazione tra la Turchia ed il Montenegro. È qui atteso l'abate Passaglia per un abboccamento con questi padri gesuiti.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Trieste, 13 *ottobre*.

Lettere da Ragusa recano che gli insorti di Zubsi, unitamente a bande d'Uscocchi e ai volontari montenegrini hanno attaccato Cincevo e Biovo, e si ritirarono dopo un vivo combattimento di tre ore.

Duecento insorti attaccarono Korienich e si avanzarono fino ai sobborghi di Bilecia.

Assicurasi che malgrado gli ordini pressanti di Costantinopoli, Omer-bascià non osi attaccare. Poco confidente nell'armata, egli teme un' insurrezione generale, e dubitando di poter domare il Montenegro in armi, resta nel suo territorio.

Parigi, 14 *ottobre*.

Nel dipartimento del Gard, la miniera di Lalle invasa dalle acque, crollò; 117 operai vi perirono schiacciati o annegati.

Parigi, 14 *ottobre*.

Notizie di Borsa

		8.bre 12	14
Fondi francesi . .	3 0/0	68 05	67 90
id. id. . .	4 1/2 0/0	95 78	95 75
Consolidati inglesi .	3 0/0	92 3/4	92 5/8
Fondi piemontesi 1849	5 0/0	70 20	69 30
Prestito italiano 1861	5 0/0	70 20	69 35
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		710	696
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		350	350
Id. id. Lomb.-Venete		526	521
Id. id. Romane .		220	220
Id. id. Austriache		503	501

La borsa fu debolissima. Il prestito italiano specialmente offerto.

Varsavia, 13 *ottobre*.

Si annunciano nuove manifestazioni pel 15 ottobre per celebrare la memoria di Kosciusko. Il partito che aveva organizzato la riunione di Horodlo, fa ogni sforzo onde riesca la nuova manifestazione del giorno 15.

Parigi, 14 *ottobre*.

I giornali annunciano che il re d'Olanda verrà mercoledì o giovedì a Parigi.

Leggesi nel *Messager* di Montpellier d'oggi che nella miniera di Lalle si effettuano con immensa attività i lavori di soccorso, e che sperasi questa sera medesima di comunicare coi pericolanti. Si odono le loro grida e i colpi di piccone. Il prefetto presiede ai lavori; parecchi sentieri furono sgombrati.

Il *Constitutionnel* pubblica una lettera del consiglio di stato di Ginevra che confuta le asserzioni del giornale medesimo. Grandguillot risponderà domani.

Costantinopoli, 10 *ottobre*.

Il sultano ordinò l'organizzazione di una guardia imperiale, che si comporrà di 25,000 uomini.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

14 *ottobre* 1861.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0/0 1 lugl.	Matt. .	— —	70 25 31 8.bre
Prestito 1861 2/10	Matt. .	70 35	70 40 30 9.bre
» » 2/5	Matt. .	— —	70 50 30 9.bre
Rendita Italiana	G. p. d. B.	70 50	— —
» »	Matt. .	70 —	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	215 1/4	212 1/2
Franc. s. M.	213 1/4	212 1/2
Lione . .	99 80	98 85
Londra .	25 40	25 22 1/2
Parigi . .	99 80	98 85
Torino *sconto*	6 1/2 0/0	
Genova *id.*	id.	
Milano *id.*	id.	

CORSO DELLE MONETE		
Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 .	20 62
Id. di Savoia	28 57	28 60
Id. di Genova	78 70	78 90
Aggio argento per ogni 1000		
Scudi vecchi .	5	. 0/0
Id. Carlo X .	4	. .
Id. nuovi . .	.	. .

ISTITUTO D'EDUCAZIONE FEMMINILE

PEVERELLI E BACCHIALONI

Piazza Vittorio N° 1, *corte* 2.a, *piano* 3.

Ai 15 del corrente mese sarà aperto l'Istituto per ricevervi le domande di alunne esterne ed interne; il corso degli studi incomincierà regolarmente coi primi del mese di novembre.

CONVITTO CANDELLERO

Torino via Nizza, n. 29, *Borgo S. Salvario.*

In questo convitto si preparano giovani per le R. Accademie, pei collegi militari e le scuole di marina. I corsi incomincieranno al principio di novembre.

NB. Si ammettono pure allievi esterni.

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima d'assicurazione a premio fisso sulla vita

autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 1 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860.

Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA

Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

Capitale di guarentigia **TRE MILIONI DI FRANCHI** indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi con condizione di vita e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Stabili appartenenti alla Compagnia **2 MILIONI DI FR.**

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d'autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. di Cavour, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte Bruno di Tornaforte, proprietario;
» Gasparo Cassinis, notaio.
» J. De Fernex e C., banchieri;
» Cav. Luigi Mò, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte Carlo Alfieri, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese P. Monticelli, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. Piola, intendente generale in ritiro;
» Marchese Luserna di Rorà, deputato al Parlamento italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 60 anni 10,61; a 65, 12,65; a 70, 15.66; a 75. 16,53 0|0.

Rendite differite. *Es.* Chi a 30 anni, sborsando fr. 179 all'anno, si otterrebbe a partire dal 55° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.

Cassa speciale di capitali e di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 6,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 3 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.

1° **Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età**. *Es.* Si assicurano 10.000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo di nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.

2° **Capitale pagabile alla morte dell'assicurato**. *Es.* A 35 anni sborsando annualmente fr. 245 80 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.

3° **Assicurazione mista** ossia in caso di vita o in caso di morte.

Cassa pel Clero. Assicurazione di rendite, acquisto di nude proprietà, di rendite sullo Stato.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, n. 2, in Torino, e in Milano ai signori Ulrich e C., banchieri e controllori generali, alla Direzione dell'Agenzia generale per Milano, via S. Zeno, n. 3 rosso, e all'Ispezione divisionale per Milano, Pavia, Piacenza, Parma e Reggio, via Mercanti d'oro, n. 8.

Principali Rappresentanti della Compagnia

Genova	Sig.i Lombardi fratelli, direttori.
Brescia	Sig. Pietro Filippini, direttore e banchiere.
Bergamo	Sig. Enrico Mariton, agente generale.
Cremona	Sig.i Dott. Germani e ingeg. P. Bellini, direttori.
—	Sig.i fratelli Anselmi, banchieri.
Pavia	Sig. ingeg. Siro Dall'Acqua, direttore.
Como	Sig.i Costantino Cairoli e Roncoroni, agenti generali.
Bologna	Sig.i R. Rizzo i e Comp., banchieri.
—	Sig. F. Rosnati, agente generale.
Ferrara	Sig. Enrico Ferraguti, direttore e banchiere.
—	Sig. Amadio Finzi, agente generale.
Modena	Sig.i Allegra e D. Guastalla, direttori e banchieri.
—	Sig.i B. Sgarbi e Comp., agenti generali.
Reggio	Sig. Benedetto Tedeschi, direttore e banchiere.
—	Sig. Tiberio Villani, agente generale.
Parma	Sig. Cesare Tedeschi, direttore.
Piacenza	Sig. Atanasio Camozzi, direttore e banchiere.
Alessandria	Sig. Alessandro Bobbio, agente generale.
Asti	Sig. Tommaso Sartoris, agente principale.
Novara	Sig. ingeg. Carlo Savio. agente generale.
Ivrea	Sig. Giovanni Billia, direttore.
Novi	Sig.i Giovanni Ant. Bovone e Gio. Batt. Borgarelli, agenti generali.
Biella	Sig.i fratelli Buscaglia, agenti generali.
Casale	Sig. David Coen, agente generale.
Vercelli	Sig.i geometra Meda Garino e Balestreri Alberto, sotto-direttori.
Lecco	Sig.i Cima fratelli, agenti.
Luino	Sig. Cattaneo Tornielli, agente principale.
Arona	Sig. Grassi Antonio, agente principale.

Profumeria Medico-Igienica

di J. P. LAROZE ***Chimico-Farmacista***

della Scuola superiore di Parigi.

PRODOTTI PER L'IGIENE E LA TOELETTA GIORNALIERA

Lo Spirito di menta molto superiore alle acque di melissa dei Jacobins nell'apoplessia, tremori alle membra, vapori, spasimi, coliche, mali di stomaco.

Conserva la freschezza della bocca e scaccia dopo i pasti i residui alimentari che si collocano fra gl'interstizi dei denti. — Prezzo della bocetta L. 1 50.

Lo Spirito d'anici rettificato gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anice verde. È adoperato con vantaggio per la toeletta della bocca dopo i pasti. Prezzo L. 1 50.

L'Aceto da toeletta aromatico è d'un uso giornaliero per dissipare il bruciore del rasoio e far scomparire la rossezza del viso e calmare i pruriti. Prezzo L. 1 40.

Le Pastiglie orientali del dott. P. Clement, perfezionate da I. P. Laroze, sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole.

Una sola pastiglia allo svegliarsi cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore e rende all'alito la sua purezza. — Prezzo della scatola L. 1 20.

L'Acqua di Cologne superiore con o senza ambra è ricercata, adoperata con successo pei bagni e per profumare il corpo e gli appartamenti. — Prezzo L. 1 50.

L'Acqua ai fiori di lavanda, cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — Prezzo L. 1 75.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di I. P. LAROZE, che conviene sempre esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière*, 39 *bis*. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, num. 5. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*; Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste* Serravallo. (N. 4)

POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE

del Dottore PATERSON di New-York (Stati Uniti)

toniche, digestive, stomatiche, antinervose.

L'*Union médicale* di Francia, la *Lancette* di Londra, lo *Scapel* del Belgio, la *Revue thérapeutique*, la *Revue médicale française et étrangère*, la *Gazette des Hôpitaux*, ecc. ecc. hanno proclamato la superiorità di questi medicamenti per la ***pronta guarigione*** dei *mali di stomaco, inappetenza, acidi, digestioni penose, gastriti, gastralgie, ecc. ecc.* — Ad evitare le contraffazioni o le imitazioni, che sono sempre nocive, si dovrà dimandare l'istruzione in inglese ed in italiano, e la firma del sig. **Fayard de Lyon**, solo proprietario del[illegible] vera formola.

Prezzo: *Pastiglie*, 2 fr. la scatola — *Polvere*, 4 fr. — D[illegible]ositi principali:

Nuova York, farm. Fougera; *Nuova Orleans*, farm. Ed. Guillot; *Pietroburgo*, D.r Jansen; *Londra*, farm. Witkox e C.; *Oxford street*, 336; *Bruxelles*, farm. Delacre; *Rio Janeiro*, farm. Gestas; *Parigi*, via St-Martin, 296; *Milano*, farm. Erba; *Torino*, farm. Depanis, e in tutte le principali farmacie.

Nota I signori Medici potranno avere *gratis* nei depositi di Milano e di Torino i campioni delle Polveri e delle Pastiglie di Paterson e gli estratti dei giornali di medicina sovra indicati.

OLIO MINERALE

Economia del 50 0|0

Forniture speciali per illuminazione di città, lampade ad uso stabilimento, laboratorio, caffè, ecc.

A. PIARD, *Via Nuova, n. 6, Torino.*

NB. Si trova Olio ad ogni prezzo.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, piazza Bonelli, n. 2, casa Calosso (Lettere franche).

È stato pubblicato a Firenze coi Tipi di G. Barbèra, e per ordine della **Commissione Reale**, il

CATALOGO OFFICIALE

DELL'ESPOSIZIONE ITALIANA

AGRARIA, INDUSTRIALE ED ARTISTICA

È un volume in-8° a 2 colonne, di pag. 250. Si vende al Palazzo dell'Esposizione e dai principali librai di Firenze, al prezzo di L. 1 50.

I librai e i privati fuori di Firenze possono ricevere franco per la posta il suddetto Catalogo, facendone domanda con lettera affrancata al sig. G. Barbèra, Tipografo-Editore in Firenze, accludendo un vaglia o franco-bolli per il valore di L. **1 70** la copia.

IL MIGLIORE DEPURATIVO

è il *SIROPPO* del Barone

LARREY

Rob *semplice, senza mercurio, del primo chirurgo delle armate francesi, della Repubblica e dell'Impero.*

Quando il SANGUE è viziato per diverse cause, malattie costituzionali, ereditarie, croniche, ecc., esso lo libera dai principii che l'alterano, e guarisce rapidamente le malattie sifilitiche recenti e inveterate, le numerose varietà di erpeti, apostemi, eruzioni cutanee, glandule, esostosi, ecc.

Il *ROB LARREY*, composto di sostanze vegetali che costituiscono l'energia della sua azione depurativa è *il più efficace e meno costoso* degli altri prodotti similari di un effetto incerto. — Prezzo 10 franchi.

Parigi, farmacia *Lechelle*, rue Lamartine, 35,

Agente commissionario D. MONDO, Torino via dell'Ospedale, 5. Vendita: Torino, da Depanis e da Bonzani; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti; Genova, Lertora, Denegri; Brescia, Gregori; Novara, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *ioduro di potassio*.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia dai farmacisti:

Ancona, G. Collamarini, Beluigi; *Aosta*, Gallesio; *Bologna*, Veratti; *Brescia*, Soncini e Piloni, Gregori; *Bergamo*, L. Terni, Piacezzi; *Casale*, Bava; *Catania*, P. Marchesi Mirone; *Cremona*, Feraboli; *Fano*, Zambolini; *Firenze*, F. Pieri; *Iglesias*, Murroni; *Intra*, Caccia; *Livorno*, Boisrivant, agente generale, Gordini, Tuccati, Pietromani, Ulacco, ecc.; *Lodi*, Sperati; *Lucca*, Colucci, Gemignani; *Messina*, Verona e Messineo; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Alemani, Riva-Palazzi, Zanoni e Barbetta, Bertarelli di Tommaso, Zanetti; *Napoli*, Senès e Bellet, Mara di Gaetano; *Novara*, Caccia; *Palermo*, P. Spoletti e Florio; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, C. Perroux, agente generale; *Ravenna*, Montanari; *Roma*, Sinimberghi, Zandotti, Bonacelli; *Sassari*, Solinas; *Savona*, Albenga; *Torino*, Bonzani, Depanis, Barbiè, e nelle principali farmacie di tutte le città d'Italia.

BELLEZZA DEI DENTI.

L'ACQUA DI BOTOT *di MALLARD farmac.*, *rue d'Argenteuil*, 35, a Parigi, è sempre senza rivale per imbiancare i denti, prevenire la carie, rassodare le gengive e profumare la bocca. — Prezzo 2 fr.

VERA POMATA DUPUYTREN

della stessa Casa, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare, e rigenerare la capigliatura. - Prezzo 3 fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia *D. Mondo*, via dell'Ospedale n. 5. Vendonsi anche a *Milano* da Zanetti e Biraghi Ravizza; *Genova*, Lertora, e nelle principali città d'Italia.

SPECCHI E LUCI DA SPECCHIO D'OGNI GRANDEZZA

guarentiti di precisa naturalezza, a prezzi convenienti.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio per conto di una nuova fabbrica perfezionata. — Deposito presso **GIORGIO FERRO**, in Torino, via Nuova, 16, accanto alla *Galleria Natta*.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa,

per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enterite, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, e nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e si confà agli stomachi anco i più affievoliti. Dessa è mirabilmente opportuna qual nutrizione unica ai bambini lattanti e preferibile al latte ed al sistema delle nutrici.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 52,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 5[illegible],416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,874, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 43,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 45, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,514, Madamigella E. Yeoman, d'anni 40, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 36,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zalukowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street a Londra; 32, rue d'Anteville, a Parigi; presso il sig. GIUSEPPE FERRERO, via Provvidenza, n. 34, a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1125, a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia, e presso il sig. LORENZO TERNI, farmacista e droghiere, a Bergamo.

Prezzi della **Revalenta Arabica** in Italia

in scatole di stagno stampate col sigillo di ***Barry Du Barry e C.***, *senza di che non possono essere genuine.*

Il canestro del peso di lib.	1/2	brutta fr. 2 30		Qualità sopraffina		
»	di lib. 1	» 4 20		Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 30
»	di lib. 2	» 8 —		»	di lib. 2	» 18 —
»	di lib. 5	» 17 50		»	di lib. 5	» 38 —
»	di lib. 12	» 36 —		»	di lib. 10	» 62 —

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl'importatori.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L.* **5**. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** in Firenze

Via Tornabuoni, n. 1190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl'intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di **1** lira e di **2** lire.

DEPOSITI: in *Genova* alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Melloni, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

RIGENERAZIONE COMPLETA DEL SANGUE IMPOVERITO

Coll'***Elisir Thermes*** al Citro-lattato di ferro, il più potente tonico della materia medica; gusto squisito, effetti certi nella *clorosi*, *anemia*, *scrofole*, rachitide, gravidanza, sfinimento di forze risultante da perdite, malattie, o eccessi d'ogni natura; è sostituito vantaggiosamente all'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo fr. 1 50. *Parigi, presso l'inventore* ***Thermes***, *rue Martel*, N. 15. Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LYS POUR LE TEINT — **PARIGI,** 2, VIA CAUMARTIN.

Coll'uso di quest'**Acqua di fiori di Giglio**, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — **Prezzo della boccetta fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

PILULES DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè all'opposto degli altri esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (V. *l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia ed in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Vivet e presso il sig. Herr droghiere. Agente in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Nizza, Dalmas, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Bertoletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

SISTEMA SOLLIER il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e **Legni** preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi . . . . L. 1 20

Id. Id. con scatola per contenere due rasoi . . . . . . » 2 50

Zoolito e **Laminatoio** per preparare i cuoi ed i legni, servendo varii anni, ciascun bastoncino 20 cent.

Buoni **Rasoi** di Sheffield a 2 e 3 fr. ciascuno.

Deposito presso l'Agenzia *D. Mondo*.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.